

La vita? Un'amicizia inesauribile

Dal preside al manager, dal politico alla liceale, le testimonianze dei volontari bresciani dal Meeting per l'amicizia dei popoli

Appuntamenti

DI MARCO SAMPOGNARO

“L'esistenza umana è un'amicizia inesauribile” è il tema dell'edizione 2023 del Meeting per l'amicizia dei popoli, in corso di svolgimento a Rimini dal 20 al 25 agosto. La parola che da sempre caratterizza il Meeting di Comunione e Liberazione – amicizia – è perciò il tema esplicito scelto come filo conduttore della rassegna di quest'anno; ed è una parola non scontata da pronunciare oggi, in un presente invaso da guerre, catastrofi e violenze. Si può davvero dire che la vita umana è un'amicizia, e per di più inesauribile? “L'amicizia accade”, ha risposto ai giornalisti il presidente della Fondazione Meeting, Bernard Scholz, “e il Meeting vuole essere un luogo dove può accadere. Un luogo di gesti, momenti, incontri che ricordino l'origine dell'amicizia. Per questo abbiamo invitato testimoni dal Medio Oriente, dall'Africa, dall'Europa che, hanno creato e creano relazioni capaci di diventare germogli di speranza. E ricorderemo persone che proprio in mezzo all'ingiustizia, alla violenza o all'indifferenza hanno vissuto amicizie feconde che durano fino ad oggi: Dorothy Day, il beato Gregorio Hernandez, Takashi Nagai, don Milani, don Puglisi”. Il Meeting si è aperto domenica 20 con una Messa celebrata dal card. Zuppi, presidente della Cei, e si chiude venerdì 25 con l'intervento del pre-

sidente Mattarella. Una cornice istituzionale di massimo livello, all'interno della quale si situa, come al solito, un programma ricchissimo. Si discute di Pnrr ed elezioni Europee, dei temi caldi del dibattito politico, della transizione energetica come di Africa e cooperazione con i Paesi in via di sviluppo. Interessante anche il programma degli

spettacoli: Dai “fiori del Corano” a Dostoevskij, passando per Gaber, Jannacci e Testori. E poi le mostre, tra cui spicca, nel passaparola, quella sull'incredibile storia delle suore trappiste del monastero di Azer, in Siria. Relatori prestigiosi e protagonista dell'attualità, certo. Ma il Meeting si regge anche, e soprattutto, su migliaia di volontari che dedica-

no gratuitamente le loro ferie alla costruzione e alla realizzazione di questo evento.

Testimonianze. Tra di loro, come ogni anno, alcuni bresciani che hanno risposto alla chiamata del Meeting con entusiasmo. Ci sono i veterani, come Massimo Passerini, 60 anni, bancario prossimo alla pensione. “Il Meeting è sempre un'occasione per me” spiega, “di crescita personale, di conoscenza della realtà”. Massimo lavora all'Ufficio convegni, dove si gestiscono le esigenze delle centinaia di relatori che passano per la fiera. “È un lavoro volontario, ma proprio per questo si impara a lavorare in modo preciso, coerente, autentico. E chiunque può imparare qualcosa, dai più giovani ai più anziani”. Alla mostra Cum Tucte, dedicata all'ecologia integrale e ispirata a san Francesco e a papa Francesco (il titolo è tratto dal Cantico delle creature), incontriamo Enrico di Salò, professore di musica, con la moglie Cristiana, che controllano le prenotazioni dei visitatori. Intento in una visita guidata, invece, troviamo il preside del Calini, Marco Tarolli. “Il Meeting è una proposta culturale intelligente ed aperta, e un'occasione di costruzione sociale che diventa anche edificazione di sé. In questa mostra lavoro fianco a fianco con volontari da tutta Italia, da Bolzano a Palermo, e con professionisti esterni molto preparati”. Per Tarolli non è



Peso:49%

il primo Meeting, ma è la prima esperienza da volontario: “Quando hanno chiesto una particolare disponibilità da parte degli adulti, a cinquantatré anni mi sono lasciato provocare; ed è un’esperienza che consiglio a tutti, per allargare i propri orizzonti”. All’Auditorium, la sala degli incontri più importanti, lavorano invece Marco Nicolai e Mauro Parolini: manager di lungo corso il primo, politico di pari corso il secondo, qui sono addetti al controllo del palco e dell’area anti-stante. Prima del turno, per chi vuole c’è la messa dei volontari, alle 9, poi la possibilità di vedere insieme

una mostra guidata. Dopo il turno, si scambiano opinioni e giudizi su come è andata. “Lavorare al Meeting vuol dire vivere di incontri” spiegano. “Partecipi a un condensato di iniziative, spunti, relazioni ineguagliabile. Invece di leggere un libro a casa, qui è come sentirlo raccontare dall’autore” racconta Nicolai. “Abituati a decidere, qui re-impariamo ad obbedire, a seguire, a fidarci, con intelligenza e criterio” chiosa Parolini. Tra i più giovani volontari bresciani al Meeting c’è invece Maria-chiara, 17 anni, studentessa di liceo. Fa un lavoro che piacerebbe a molti suoi coetanei: assistente di regia agli incontri. “Lavoro a stretto contatto

con il regista e con i tecnici, inserisco le dispositivi, i sottopancia e le scritte che vengono trasmesse in video. E mi piace molto. Al Meeting è il secondo anno che vengo, mi sento parte di qualcosa. È come vivere circondati dalla cultura, ma in modo naturale, senza imposizioni”. E finito il turno, c’è sempre tempo per vedere gli amici. L’esistenza umana è un’amicizia inesauribile.



ALCUNI VOLONTARI BRESCIANI



Peso:49%